

Il maggior cliente di handling  
**AirOne**  
cassa integrazione



any ha mo-  
giungere al-  
Copena-  
o cambiare  
gore tra po-  
Bari anche  
ale per Bar-  
British Ai-  
e volo per  
sono pur  
stagionali e  
ari pensati  
i stranieri).  
ria consent-  
ta l'estate,  
k del vetto-  
damerica.  
resta però  
-punto, per  
ni che oggi  
este dal tes-  
mico: l'idea  
ra europeo  
i. Perciò Di  
lla Regione  
ropeo Enzo

Lavarra, ha cominciato un pressing sulla Ue: in un incontro col commissario ai Trasporti, Antonio Tajani, la delegazione pugliese guidata dall'assessore Mario Loizzo ha chiesto la revisione delle regole per gli aiuti agli aeroporti regionali. Ottenendo spiragli perché, pare, il problema non ce l'ha solo la Puglia.  
Adp chiede di ammorbidire il limite principale posto da Bruxelles allo scorso bando, i cinque anni di contratto con il vettore sovvenzionato (di cui due senza contributi). «A Tajani - racconta Di Paola - abbiamo fatto presente la valenza sociale: non si tratta di portare business a un gestore aeroportuale privato, ma di favorire un intervento sulla mobilità aerea di un'area svantaggiata». Se ne riparerà presto, in un tavolo tecnico dove i pugliesi illustreranno le proprie richieste. Si punta a partire col bando prima di fine anno.

## Meccanica Per Icam commesse da Libia e Bankitalia

BARI

Un pezzo della meccanica di eccellenza barese negli archivi della Banca d'Italia e in 35 banche di tutta la Libia. La Icam srl di Putignano - piccola azienda familiare attiva dal 1968 e cresciuta fino ai 12 milioni di fatturato progettando e producendo magazzini e archivi automatici di gestione dei dati e di aggiornamento costante delle informazioni - ha ottenuto negli ultimi mesi, in piena crisi, due commesse di peso.

Con Bankitalia si tratta di una commessa di circa 1,3 milioni per la fornitura di archivi compatibili per i libri e i documenti del Centro studi Donato Menichella, mentre in Libia l'ordine è pari a 3,5 milioni di euro ed è il frutto della scelta, fatta quattro anni fa, di puntare sui mercati esteri cominciando dalla partecipazione a fiere e rassegne specializzate in Francia, a Dubai nell'Oman, nel Qatar, oltre che nel Paese africano guidato da Gheddafi.

«Qualche anno fa - spiega Roberto Bianco, presidente del cda della Icam - abbiamo deciso di puntare su questi nuovi mercati, attivato un ufficio export con personale selezionato e dato impulso soprattutto ai Paesi arabi dove stanno apprezzando prodotti, come il Rotar, archivio verticale molto innovativo». Oggi sono 15 i Paesi in cui la Icam è presente ottenendone il 35% del fatturato. Per il 2009 produzione e fatturato dovrebbero crescere del 10%. «Consolideremo - aggiunge Bianco - i risultati del 2008, quando la produzione è aumentata del 25% e gli ordini del 57%. La crisi servirà a rafforzarsi: stiamo selezionando personale da integrare al nostro, che in media ha solo 33 anni, ed elevata scolarizzazione».

V.Ru.

## Poli produttivi. Presentate tre richieste La Regione decisa: un solo distretto dell'agroalimentare

Vincenzo Rutigliano  
BARI

In Puglia il distretto produttivo agroalimentare sulla base di quanto previsto dalla legge 23/07 sarà solo uno. Per l'assessorato regionale allo Sviluppo economico, non ci sono margini per l'accoglimento delle 3 proposte presentate a febbraio 2008. La linea dell'assessorato, che gestisce l'applicazione di quella legge, non è cambiata ed è stata ripetuta alle organizzazioni agricole: le tre proposte devono essere unificate. Poi, all'interno dell'unico distretto regionale riconosciuto, si potrà puntare a distretti rurali specifici, di qualità e specifici, settore per settore.

Dunque le richieste di Coldiretti, Cia e Confagricoltura delle tre province salentine e della Copagri regionale per ottenere un ripensamento non sono servite e le due proposte presentate per l'area jonico-salentina dovranno integrarsi con la terza. Questa scelta però, secondo le organizzazioni, smentisce sia i principi delle politiche distrettuali che il cuore della stessa legge, ovvero il sostegno di «un'iniziativa auto-governata su base spontanea che identifica i sistemi produttivi locali come contesti produttivi omogenei», identitari, con produzioni specifiche e coerenti con le tradizioni locali e le vocazioni naturali e territoriali.

«Il riconoscimento del distretto produttivo dell'agroalimentare non è obbligatorio - obietta Davide Pellegrino, coordinatore dell'assessorato regionale allo Sviluppo Economico - e se le organizzazioni non sono d'accordo pazienza, ma se deve avere le caratteristiche di cui alla legge regionale 23 non può che essere unico». Il tema è decisivo per il futuro del compar-

DONATO FASANO



Coordinatore. Davide Pellegrino, dell'assessorato allo Sviluppo

### IL DIBATTITO

Domani a Bari un convegno organizzato dai giovani di Confindustria sull'argomento

to come emergerà anche dal convegno sull'agroalimentare che si terrà a Bari domani organizzato dal gruppo Giovani di Confindustria (guidato da Vincenzo Carpentiere) e a cui parteciperanno, tra gli altri, anche Gian Domenico Auricchio, presidente di Federalimentare e il presidente di Confindustria Bari, Alessandro Laterza. Governare il settore in modo unitario o no è infatti decisivo. In questo quadro, con un solo distretto produttivo, alle organizzazioni non rimarrà che puntare sul disegno di legge, predisposto dall'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Enzo Russo, e non ancora approvato, sulla istituzione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità. Si creerebbe così un'adeguata cornice alla progettualità legata ai fondi Ue 2007/2013 e si eviterebbe la perdita dei finanziamenti (bandi previsti a giugno).